

GIANNI E LE DONNE

Regia: Gianni Di Gregorio

Interpreti: Gianni Di Gregorio, Valeria De Franciscis, Alfonso Santagata

Produzione: Italia/2010, 90'

Il 60enne Gianni conduce una normale esistenza da baby pensionato, vive con la moglie, la figlia e il fidanzato di quest'ultima, che ama come un figlio. Gianni passa il suo tempo fra commissioni, passeggiate con il cane, faccende domestiche e sua madre, novantenne nobildonna decaduta caparbia e ostinata, che non ne vuol sapere di lasciare la vecchia villa alle porte di Roma, dove vive senza badare a spese e con un via vai di badanti. Poi, un giorno, il mite Gianni scopre attraverso il suo amico Alfonso che per tanti coetanei, così come per tanti uomini in età più avanzata, è normale avere delle storie. Inizierà quindi la sua personale indagine su quale potrebbe essere la possibile candidata per una scappatella.

Un film sul sesso senza sesso. Una città delle donne amorosamente perimetrata in un fazzoletto di Roma (tetti, scalinate, ponti, terrazze, panchine) compreso fra Trastevere e l'Ara Pacis, Viale Glorioso e piazza Navona. Un esercizio di 'autofiction', genere praticato dal cinema con largo anticipo sulla letteratura, che elabora e dilata il personaggio introdotto da *Pranzo di Ferragosto* – lo stesso Gianni Di Gregorio, chiamato come tutti nel film col suo vero nome – cambiando sguardo e prospettiva. [...] Qua tutto passa attraverso gli occhi cerchiati e i palpiti un poco sfiatati del sessantenne Gianni Di Gregorio, figlio unico di madre vedova (la sempre spiritosa Valeria Bondoni De Franciscis), una vita che scorre fin troppo quieta fra passeggiate coi cani e commissioni multiple. Perché Gianni è un baby pensionato, dunque abbonda di tempo libero; in più è mite, gentile, premuroso, così chi più chi meno ne approfittano tutti. Cioè tutte.

In pochi tratti una serie di personaggi verissimi e irresistibili, come certe figure di contorno del primo Moretti, che resta il modello più evidente del cinema di Di Gregorio.

Anche se naturalmente un conto è fare *Ecce Bombo* a 25 anni, altro girare a 61 *Gianni e le donne*. Una cosa l'Italia del 1978, un'altra quella del 2011. Tanto che questo film privatissimo e crepuscolare diventa quasi suo malgrado il manifesto di uno sguardo sul mondo, le donne, il desiderio, che è l'opposto di quello propinatoci da vent'anni di cattivo cinema e di pessima vita pubblica.

Senza moralismi o pulsioni penitenziali, al contrario. [...] Una figura che in qualsiasi altro film italiano sarebbe volgare e compiaciuta, mentre qui ha il divertimento, la malinconia, la blanda ma persistente mitomania che sono al cuore di un rapporto con l'eros molto italiano, da Brancati a Flaiano fino a Fellini e oltre; ripreso qui con un'eleganza e una gentilezza che lasciano sperare in una via alla commedia davvero diversa.

Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*

